

MEDIAZIONE PER IL MESE DELLA PACE

Gennaio 2015

Spunti di riflessione per gli educatori

DAL DISCORSO DI PAPA BENEDETTO XVI ai nuovi accreditati presso la Santa Sede (9 giugno 2011)

[...] I primi sei mesi di quest'anno sono stati caratterizzati da innumerevoli tragedie che hanno riguardato la natura, la tecnica e i popoli. L'entità di tali catastrofi ci interpella. È l'uomo che viene per primo, ed è bene ricordarlo. L'uomo, al quale Dio ha affidato la buona gestione della natura, non può essere dominato dalla tecnica e divenirne il soggetto. Una tale presa di coscienza deve portare gli Stati a riflettere insieme sul futuro a breve termine del pianeta, di fronte alle loro responsabilità verso la nostra vita e le tecnologie. L'ecologia umana è una necessità imperativa. Adottare in ogni circostanza un modo di vivere rispettoso dell'ambiente e sostenere la ricerca e lo sfruttamento di energie adeguate che salvaguardino il patrimonio del creato e non comportino pericolo per l'uomo devono essere priorità politiche ed economiche. In questo senso, appare necessario rivedere totalmente il nostro approccio alla natura. Essa non è soltanto uno spazio sfruttabile o ludico. È il luogo in cui nasce l'uomo, la sua «casa», in qualche modo. Essa è fondamentale per noi. Il cambiamento di mentalità in questo ambito, anzi gli obblighi che ciò comporta, deve permettere di giungere rapidamente a un'arte di vivere insieme che rispetti l'alleanza tra l'uomo e la natura, senza la quale la famiglia umana rischia di scomparire. Occorre quindi compiere una riflessione seria e proporre soluzioni precise e sostenibili. Tutti i governanti devono impegnarsi a proteggere la natura e ad aiutarla a svolgere il suo ruolo essenziale per la sopravvivenza dell'umanità. Le Nazioni Unite mi sembrano essere il quadro naturale per una tale riflessione, che non dovrà essere offuscata da interessi politici ed economici ciecamente di parte, così da privilegiare la solidarietà rispetto all'interesse particolare. [...]

Occorre inoltre interrogarsi sul giusto posto che deve occupare la tecnica. I prodigi di cui è capace vanno di pari passo con disastri sociali ed ecologici. Estendendo l'aspetto relazionale del lavoro al pianeta, la tecnica imprime alla globalizzazione un ritmo particolarmente accelerato. Ora, il fondamento del dinamismo del progresso corrisponde all'uomo che lavora e non alla tecnica, che non è altro che una creazione umana. Puntare tutto su di essa o credere che sia l'agente esclusivo del progresso o della felicità comporta una reificazione dell'uomo, che sfocia nell'accecazione e nell'infelicità quando quest'ultimo le attribuisce e le delega poteri che essa non ha. Basta constatare i «danni» del progresso e i pericoli che una tecnica onnipotente e in ultimo non controllata fa correre all'umanità. La tecnica che domina l'uomo lo priva della sua umanità. [...]

È dunque urgente arrivare a coniugare la tecnica con una forte dimensione etica, poiché la capacità che ha l'uomo di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo per mezzo del suo lavoro, si compie sempre a partire dal primo dono originale delle cose fatto da Dio (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus* n. 37). La tecnica deve aiutare la natura a sbocciare secondo la volontà del Creatore. Lavorando in questo modo, il ricercatore e lo scienziato aderiscono al disegno di Dio, che ha voluto che l'uomo sia il culmine e il gestore della creazione. Le soluzioni basate su questo fondamento proteggeranno la vita dell'uomo e la sua vulnerabilità, come pure i diritti delle

generazioni presenti e future. E l'umanità potrà continuare a beneficiare dei progressi che l'uomo, per mezzo della sua intelligenza, riesce a realizzare.

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO per la 48^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
(1 giugno 2014)

[...] In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Esistono però aspetti problematici: la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee, o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai media sociali, rischia di essere escluso. [...]

Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo, ciò che li condizionava erano le regole della purità rituale. Oggi, noi

corriamo il rischio che alcuni media ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.

Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei media non può essere alieno dalla cura per l’umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei media è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell’affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali. [...]

La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell’ambiente digitale. È importante l’attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l’uomo d’oggi e portarlo all’incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell’informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un’immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Idea di fondo

Nel mese della pace i bambini si scoprono parte di un mondo fatto d'invenzioni. Nelle relazioni e negli incontri che vivono ogni giorno si adoperano per far fruttare al meglio questi doni e diventare Inventori della Pace.

Nonostante molti ragazzi si sentano spesso insicuri ed inadeguati, ciascuno di loro scopre i doni che ha ricevuto e come metterli a disposizione e a servizio degli altri per costruire la Pace.

Obiettivi

Elementari (6-11): i bambini prendono coscienza che le invenzioni da cui sono circondati possono essere usate per il bene dell'uomo.

Medie (12-14): partendo dalle loro fragilità, i ragazzi scoprono i loro doni e si mettono in gioco per migliorarsi e costruire la pace.

MEDIAZIONE 6-8

Il percorso pensato prende spunto dal cartone animato “Lilo e Stitch” perché le tematiche che analizzeremo sono tutte presenti lì. Va premesso che non dovrete guardare tutto il cartone insieme ai bambini ma trarremo spunto da alcuni spezzoni (che vi metteremo a disposizione) come punto di partenza per la riflessione insieme.

NB: tra il primo e il secondo incontro ricordiamoci di scattare a ciascuno dei nostri acini una foto che ci servirà per il terzo incontro.

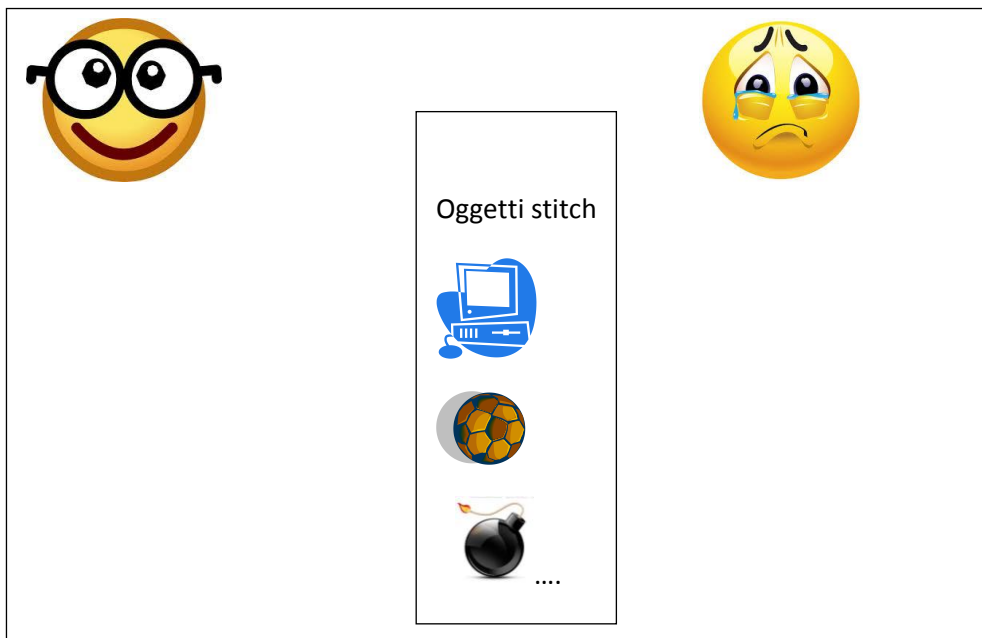
1° INCONTRO

In questo primo incontro analizzeremo le “invenzioni” che fanno parte della nostra vita quotidiana.

Cominciamo guardando alcuni spezzoni del cartone (li troverete caricati su facebook) che mostrano oggetti che Stitch usa impropriamente o distrugge. Visti insieme, riflettiamo sull’uso buono/non buono che possiamo fare di tutti gli oggetti che ci circondano.

Prepariamo un cartellone. In mezzo, in colonna disegniamo prima gli oggetti visti nel cartone poi altri oggetti.

Sulla colonna vuota di sinistra (sotto a una bella faccia sorridente) facciamo pensare ai bambini quali sono i modi di utilizzarli che sono positivi, buoni. Su quella di destra scriviamo quali sono invece i modi impropri di utilizzarli (sotto la faccia triste).



GIOCO:

Dividete i bambini in due squadre. Dovrete aver preparato per tempo una serie di oggetti.

A turno, uno per volta li mostrerete alle due squadre. Dopo un tempo prefissato (ad esempio un minuto ad oggetto) ogni squadra dovrà dire quanti più usi positivi possibili per lo stesso gli sono venuti in mente. Un

punto per ogni possibile modo. Vincerà la squadra che avrà ottenuto il punteggio più alto e avrà quindi pensato al maggior numero di usi positivi per questi oggetti. Ovviamente si possono usare tantissimi oggetti e, per ciascuno, ogni bambino con la fantasia potrà anche inventare nuovi utilizzi [es: una palla → può servire per tantissimi giochi come palla prigioniera, calcio, pallavolo; un computer → mandare messaggi agli amici lontani, giocare, vedere i video dell'acr...; una graffetta → per tenere fermi i fogli, come segnalibro, come spilla, come forma per disegnare delle piccole cassette...].

2° INCONTRO

Il secondo incontro è una testimonianza di pace.

All'inizio vedremo lo spezzone del cartone di "Lilo & Stitch" (sempre disponibile sul gruppo facebook) in cui si vede che Stitch da cattivo è diventato buono. Chiediamo ai bimbi cosa vedono di diverso in Stitch, come lo hanno visto cambiare dagli spezzoni del primo incontro ad oggi.

Facciamo il parallelo con la vita di San Paolo. Spieghiamo loro la sua storia, in particolare la sua conversione da nemico ad amico dei cristiani, magari con uno stile narrativo (un educatore può presentarsi come Paolo e raccontare chi è e come la fede lo ha cambiato o si può pensare a una scenetta o ancora una lettura animata.... A voi la scelta che preferite per far passare al meglio questa bella testimonianza).

GIOCO: abbiamo parlato della trasformazione che compie in noi la fede. Il gioco sarà una gara all'impegno. Proponiamo rubabandiera felice: divisi in due squadre i bambini si sfideranno a "lanciare complimenti".

Sarebbe bene personalizzare le due squadre, sfruttando l'ambientazione di Lilo e Stitch. Facciamo la squadra di Lilo e quella di Stitch. I Lilo possono avere un fiore in testa o un fiore disegnato su una guancia coi colori a dito o , ancora più bello, una gonnellina hawaiana; gli Stitch devono avere la faccia dipinta di blu e magari due belle orecchie di cartone...). Più l'ambientazione sarà curata nei dettagli, più bello sarà per i bambini.

Come a rubabandiera ogni bambino avrà un numero e le due squadre saranno disposte in fila; chi tiene la bandiera starà a una distanza equa tra le due squadre. Verrà chiamato un numero alla volta. I due bambini chiamati arriveranno alla bandiera. Il primo che la prende può tenerla in mano. L'unico modo che avrà l'avversario per rubargliela (o meglio farsela consegnare) sarà di fargli un complimento. Dopo aver ricevuto un complimento, chi ha la bandiera in mano è obbligato a riconsegnarla all'avversario che può prenderla e correre verso la propria squadra. Se poi riceve un altro complimento, dovrà restituirla e così via finché i bimbi avranno finito i complimenti (sei carino, sei gentile, sei simpatico, sei intelligente, hai un gran bel naso) e riusciranno a portare la bandiera dietro la propria postazione.

3° INCONTRO

È arrivato il momento di prendersi un impegno per la pace. I bambini hanno ormai capito di far parte di un mondo di invenzioni che possono essere buone o "cattive", se usate nel modo meno opportuno. Ciascuno deve scegliere come agire (se in maniera buona o meno). Come Paolo si può diventare testimoni di pace.

Si comincia consegnando a ciascuno di loro un a4 (VEDI ALLEGATO 6-8).

CASA	SCUOLA
TEMPO LIBERO	SPORT

L'idea è che ogni gruppo educatori drammatizzi brevemente ognuno degli ambiti pensati. In questo modo i bambini capiranno più facilmente la situazione e potranno immedesimarsi o meno nei personaggi.

Per la casa: litigio mamma e figlio

Per la scuola: momento dell'intervallo è appena finito e il bambino non vuole smettere di giocare e cominciare la lezione

Per il tempo libero: un bambino viene escluso dal gioco

Per lo sport: si prende in giro il bambino che non è capace.

Dovremo avere poi già preparato per ogni scenetta dei bollini verdi, dei bollini rossi e delle frecce (4 bollini rossi, 4 verdi e 4 frecce a testa). Al termine di ogni scenetta infatti, ogni bimbo potrà attaccare nella corrispondente foto il bollino verde sopra al personaggio "buono", il bollino rosso su quello che non si comporta bene, non porta avanti atteggiamenti di pace e una freccia per indicare a quale dei personaggi sentono di assomigliare di più. ES:



Poi ripareremo insieme della scenetta e ci faremo raccontare in chi si riconoscono e come si potrebbe risolvere la situazione (se c'è tempo a fine incontro potremmo far terminare loro le scenette seguendo i suggerimenti che hanno dato).

Abbiamo dunque capito che siamo noi a poter creare la pace!

Nella seconda parte dell'incontro ci prendiamo un impegno per costruire la pace.

Consegniamo a ciascun bimbo un A4 colorato con la sua foto (scattata loro nel primo o nel secondo incontro). Sotto ci scriviamo "DO VITA ALLA PACE così :"

Ognuno scrive un piccolo impegno di pace da maturare e portare avanti per tutto l'anno. Così ci saranno tanti fogli a4 quanti saranno i vostri acini.

Li attaccheremo infine su un cartellone, scegliendo un bel titolo.

NB: vi chiediamo di **portare il cartellone alla festa della pace!** Quindi sarebbe bello che tutti i gruppi lo costruissero. I bambini quel giorno potranno vederlo, riconoscersi e vedere che anche altri bambini in diocesi hanno fatto lo stesso!

MEDIAZIONE 9-11

1° Incontro – STUDIO

Ambientazione: nella saletta ACR gli educatori dispongono delle invenzioni, reali o disegnate, che hanno segnato il progresso dell'umanità (es: cellulare, televisione, lavatrici, treno, radio, automobile...).

Gioco di introduzione: Reazione a catena. Si dividono i bambini in più squadre e si fanno domande per far indovinare loro di che invenzione si sta parlando. E' bene dare indizi storici sulla nascita e l'utilizzo dell'oggetto per radicarlo nella realtà dell'uomo.

Studio: attraverso scene di film, articoli di giornale, fatti di cronaca si analizza l'uso distorto che le invenzioni hanno subito a causa di un cattivo utilizzo da parte dell'uomo dettato da finalità non orientate al bene comune in contrapposizione allo scopo per cui erano state create.

2° Incontro - ANIMAZIONE

Dopo aver analizzato le varie invenzioni nell'incontro precedente con i loro pro e contro, i ragazzi sono incoraggiati a studiare il mondo attorno a loro. Che impatto hanno gli oggetti sulle persone attorno a loro?

Attraverso un questionario (vedi allegato o anche quello proposto dalla guida oppure creato in collaborazione tra educatori e ragazzi) i ragazzi sono invitati ad andare in giro per il paese, durante l'incontro acr o all'uscita della messa, e intervistare la gente riguardo all'oggetto che maggiormente ha cambiato la loro vita, con cui stanno più a contatto.

Al termine delle interviste l'educatore riporta i dati ottenuti in una tabella o in un grafico utile per l'incontro successivo, da cui i ragazzi potranno trarre conclusioni oggettive.

3° Incontro – SERVIZIO

Analizzando i dati ottenuti dai test, i bambini individuano quali sono nella propria comunità e nella propria vita gli oggetti più presenti.

Di questi oggetti i bambini sono invitati tutti insieme a fare un proprio volantino pubblicitario (come quelli di Mediaworld, Unieuro...etc) in cui riporteranno la foto o il disegno dell'oggetto e, al posto della descrizione tecnica, una loro interpretazione sull'utilizzo.

ESEMPIO: televisore

- Utenti: tutti, da 0 a 100 anni
- Serve per: informarsi, divertirsi, conoscere, rilassarsi
- Tempo di utilizzo: max 2 ore, 3 se il film è molto lungo.
- Controindicazioni: può estraniare dal mondo.

– Consigli: è più divertente se lo si guarda in compagnia!

Ogni gruppo ACR è poi invitato a consegnare il proprio volantino all'Equipe, via email (equipeacr.imola@gmail.com) o al cantiere della Festa della Pace.

I volantini verranno uniti e distribuiti a tutti i partecipanti della Festa per promuovere questo nuovo stile di vita proposto dai ragazzi stessi!

MEDIAZIONE 12-14

1° INCONTRO:

I ragazzi cercano di guardarsi dentro e di vedere quali possono essere le loro fragilità, i loro limiti. Prendono uno specchio e si specchiano, pensando a chi sono, cosa vorrebbero essere, quali sono le fragilità che gli impediscono di crescere e quali sono i doni che li aiutano a essere una persona positiva. Dopo aver fatto questa riflessione di alcuni minuti, scrivono su un foglietto sia i doni che le loro fragilità (il foglietto è da conservare perché servirà nel terzo incontro). Se può aiutare, potrebbe essere utile far vedere un video in cui sono gli educatori a fare questo gesto, di specchiarsi e di spiegare ad alta voce i loro doni e le loro fragilità.

Per aiutare i ragazzi a riflettere su questo tema, proponiamo di ascoltare una canzone a riguardo e poi di rifletterne sul significato.

Un esempio può essere "**How to save a life**" dei The Fray. Per facilitare i ragazzi a comprendere il tema è opportuno fornire loro la traduzione del testo (magari trascrivendola su un cartellone). Le canzoni racchiudono spesso molteplici significati: questa canzone può essere letta come un dialogo con se stessi. Mettersi, appunto, davanti ad uno specchio e parlare a se stessi, chiedersi e provare a risponderci come vanno le cose, cosa non va, come fare a risolvere.

Ecco il testo tradotto (in verde trovate il significato di alcune frasi in particolare che riguardano questo tema; per aiutare i ragazzi è probabilmente necessaria un po' di spiegazione ed approfondimento da parte degli educatori).

Fai un passo, dici, abbiamo bisogno di parlare

lui cammina, tu dici: "Siediti, è solo una chiacchierata"

lui ti sorride educatamente come risposta

tu lo fissi educatamente dritto negli occhi

c'è una sorta di finestra alla tua destra

mentre lui va verso sinistra e tu te ne stai

in mezzo tra paura e senso di colpa

e cominci a chiederti perché sei venuto (perché è faticoso cercare di capire le cose, cercare di interpretarle, ammettere i possibili sbagli ecc... e a volte preferiamo scappare e non fermarci a pensare)

RIT.

Dove ho sbagliato? Ho perso un amico

da qualche parte, nell'amarezza

e sarei rimasto in piedi con te tutta la notte

se avessi saputo come salvare una vita

Fagli sapere che tu lo conosci meglio di chiunque altro

perché, dopotutto, lo conosci davvero meglio degli altri (Meglio di noi stessi non ci conosce nessuno! Il miglioramento personale parte da noi stessi e avviene solo quando ci rendiamo conto di cosa possiamo fare)

e cosa no.)

cerca di infiltrarti tra le sue difese

senza concedergli l'innocenza (serve essere sinceri con se stessi! A volte bisogna ammettere di aver sbagliato ed aver bisogno, per migliorarsi... non possiamo avere sempre ragione noi, non possiamo essere sempre INNOCENTI.)

stendi una lista di cosa è sbagliato

le cose che gli hai sempre detto

e prega Dio che lui ti stia a sentire

e prega Dio che lui ti stia a sentire

RIT.

Appena lui inizia ad alzare la voce

tu abbassa la tua e concedigli un'ultima possibilità

guida fino a perdere la strada (le fragilità ci aiutano a crescere!)

oppure rompi i rapporti con quelli che hai seguito

lui farà una o due cose, ammetterà tutto (se riusciamo a riconoscere i nostri limiti, possiamo migliorarci !!!)

oppure dirà di non essere più lo stesso

e tu incomincerai a chiederti perché sei venuto.

Questa è un'idea, ma ci possono essere anche altre canzoni adatte. Proponiamo ad esempio **“Strada in Salita”** dei The Sun che riguarda il tema dell'essere smarriti (legato alle proprie fragilità), in cerca del senso di qualcosa e di un sogno, e constatando anche il fatto che le difficoltà e le fatiche della vita possono essere occasione per maturare.

2° INCONTRO:

Attività: ogni ragazzo costruisce due braccialetti: uno di colore chiaro e uno di colore scuro. I braccialetti si possono costruire con gli elastici (come nella foto) o anche con materiale alternativo, tipo nastri, filo di cotone ecc.

Finito questo, si ridà ad ognuno il foglietto nel quale avevano scritto i doni e le fragilità e si spiega il significato del colore chiaro e scuro:

Il braccialetto chiaro corrisponde ai doni che loro hanno.

Il braccialetto scuro corrisponde alle loro fragilità.

TUTTI si devono mettere il braccialetto chiaro nel polso destro, mentre il braccialetto scuro nel polso sinistro.



L'incontro si chiude con un proposito, che scrivono in un cartellone.

Il proposito è:

Valorizzare un dono che hanno e cercare di saper affrontare una loro fragilità (specifica,concreta!).

IL BRACCIALETTO è DA TENERE FINO ALLA FESTA DELLA PACE (poi capirete perchè...)

Come preghiera, suggeriamo di fare riferimento a uno dei brani biblici suggeriti dalla guida a pagina 108. Pietro è uno dei personaggi più celebri della Bibbia e su di lui Gesù ha deciso di fondare la propria Chiesa. Eppure, come tutti noi, ha mostrato delle fragilità. Non si è però lasciato scoraggiare e ha continuato a camminare sulla via del Signore.

3° INCONTRO:

CONFESIONE (per costruire pace, bisogna avere la pace con Dio innanzitutto).

Come esame di coscienza, oltre a quello che usiamo di solito, aggiungiamo altre domande, inerenti al tema che stiamo affrontando, come:

- Riconosco i doni che Dio mi ha dato?
- Li tengo per me?
- Li sfrutto per fare del bene al prossimo?
- Mi lamento di quello che non ho o che non so fare?

Finite le confessioni, si conclude l'incontro prendendosi per mano e recitando il Padre Nostro.

Prima della preghiera però, dovremo far notare ai ragazzi che ogni collegamento tra di loro, è caratterizzato da un braccialetto chiaro e un braccialetto scuro (OVVIAMENTE DEVONO AVERLI MESSI TUTTI ALLO STESSO MODO!).

La mano che rappresenta le mie fragilità è accolta, è tenuta da una mano piena di doni.

D'altra parte, la mia mano dei doni, accoglie la parte fragile del mio prossimo.

Questa è la base per costruire la pace: riconoscere i propri limiti, sbagli e difetti e offrire al prossimo ciò che il Signore di buono ci ha donato!

Si potrebbe anche fare una foto di gruppo con le braccia alzate e unite in modo da far vedere i braccialetti e magari anche le loro facce!

I ragazzi alla festa della pace dovranno venire indossando i braccialetti.